

Proposte della CISL sarda per le linee d'azione sulle politiche attive per il lavoro da inserire in legge finanziaria regionale e di bilancio per il triennio 2021-2023.

Premessa

Le conseguenze dell'emergenza sanitaria e delle decisioni adottate per contrastare il coronavirus sono - sul versante economico e sociale - pesantissime anche in Sardegna. Lo attestano i principali indicatori economici e sociali, ma soprattutto sono visibili nel diffuso e consistente disagio espresso da gran parte della popolazione e di quanti attendono di ricevere le provvidenze messe in campo dal Governo.

Sono dunque indispensabili misure strutturali in grado di sostenere le imprese, ma evitando che i decreti governativi portino a un loro ulteriore ed eccessivo indebitamento, seppure a condizioni più vantaggiose e con tempi di restituzione più ampi. Si tratta invece di potenziare la struttura imprenditoriale e il loro capitale per fare ripartire una fase espansiva dell'economia, insieme a politiche attive del lavoro e della formazione promosse, in questo caso, dalla Regione, e utili a rispondere, sul lato dell'offerta, all'acquisizione e all'aggiornamento di competenze e ai bisogni di una parte consistente della popolazione, a partire da quella giovanile e da coloro che avranno necessità di reinserimento / ricollocazione nel mondo del lavoro.

La fase recessiva in corso non sarà purtroppo di breve durata e sul mercato del lavoro sarà fondamentale immettere adeguate risorse per le misure di politiche passive (garantite dal Governo nazionale) e attive (Governo + Regione).

Pertanto, la finanziaria regionale 2021 dovrà procedere sul duplice binario di intervenire:

- sulla tutela delle **fasce deboli della popolazione**, a partire da quelle difficilmente ricollocabili, e sulle **situazioni di maggiore disagio sociale**;
- sulle **politiche attive del lavoro** per cogliere le opportunità che si presenteranno al superamento dell'emergenza sanitaria, con un forte raccordo tra Regione, imprese, rappresentanze economiche e sociali, strutture, pubbliche e private, operanti nell'ambito dei servizi al lavoro.

La cabina di regia sulle politiche attive

Prima di entrare nello specifico degli interventi la CISL sarda ritiene sia assolutamente necessaria **riattivare una cabina di regia**, sul modello di quella operante per il programma LavoRAS, al fine di monitorare costantemente il funzionamento delle diverse misure, poter intervenire tempestivamente su eventuali criticità e difficoltà di attuazione degli strumenti operativi e spostare le risorse tra strumenti in funzione del loro tiraggio.

Il confronto tra Regione, sindacati, associazioni delle imprese, non può che portare maggiore efficacia ed efficienza delle politiche regionali, tenuto conto che ciascuno - per quanto di propria competenza - può essere in grado di fornire un contributo che, al momento, è lasciato ad alcuni momenti istituzionali (commissione regionale + comitato di sorveglianza FSE).

L'esperienza positiva di questi ultimi mesi portata avanti proprio dall'Assessore al Lavoro, al di là dei limiti propri dello strumento della videoconferenza, riprende proprio il concetto di cabina di regia e un importante piano di politiche attive del lavoro richiede una sua immediata attivazione.

Il bilancio 2021 nel più generale contesto della programmazione pluriennale

Il bilancio 2021-2023 è destinato a svolgere un ruolo rilevante a livello di programmazione unitaria, in quanto si colloca a tutti gli effetti quale "pietra angolare" nella fase di avvio del bilancio a lungo termine dell'UE 2021-2027 (QFP) e dell'iniziativa NextGenerationEU, lo strumento temporaneo messo a punto dall'Unione Europea per stimolare la ripresa dopo lo shock pandemico, e degli strumenti nazionali del PNRR e del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027.

Il bilancio regionale viene ad assumere un ruolo di complementarietà rispetto sia al QFP, soprattutto per quanto attiene l'avvio delle politiche di coesione (FESR, FSE+, ai quali si aggiungono FEASR e FEAMP, per i quali è richiesto un maggior raccordo con i due programmi per la coesione), sia rispetto al NextGenerationEU, e in particolare alla nuova iniziativa REACT-EU che dovrebbe contribuire alla ripresa economica verde, digitale e resiliente con finanziamenti aggiuntivi nel periodo 2021-2022 ripartiti tra il FESR, FSE e il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Senza dimenticare che ulteriori finanziamenti saranno rivolti ad altri programmi o fondi europei, tra i quali, per la nostra regione spicca il Fondo per una transizione giusta che, nella proposta della Commissione UE, vede il Sulcis quale area potenzialmente beneficiaria.

Di questa complementarietà bisognerà necessariamente tener conto nell'indirizzare le risorse regionali disponibili ulteriori rispetto a quelle chiamate ad assicurare il cofinanziamento delle misure UE.

Come pure non si potrà fare a meno di considerare la necessità che le limitate risorse regionali vengano adeguatamente ricollegate con le molteplici misure adottate nell'anno appena concluso a livello nazionale, sia per cercare di "ammortizzare" gli effetti della crisi sia per sostenere la ripresa.

Ciò per evitare sovrapposizioni e "spiazzamenti" o, viceversa, rafforzare, quando possibile, strumenti nazionali che si presentino efficaci ed efficienti nel dare risposte a cittadini ed imprese.

D'altra parte, bisogna necessariamente tener conto che, tanto la manovra regionale, quanto la programmazione europea e nazionale scontano un evidente ritardo nella definizione degli strumenti finanziari, giuridici e di programmazione correlati.

Ciò nonostante, appare chiaro che la "complementarietà" della manovra di bilancio regionale dovrebbe necessariamente tener conto di quelli che sono gli obiettivi strategici che l'Unione Europea ha posto alla base dell'intero "pacchetto di stimoli", chiaramente e coerentemente declinato a livello regionale.

A tale proposito vale la pena ricordare quali siano le aree di punta su cui si dirigeranno gli investimenti e le riforme a livello europeo e nazionale:

- Transizione verde e digitale;
- Sviluppo delle tecnologie pulite e rinnovabili;
- Efficienza energetica degli edifici;
- Trasporto sostenibile
- Modernizzazione della pubblica amministrazione;
- Riqualificazione e miglioramento delle competenze

Con il 37% delle risorse dei Piani per la Ripresa (il 30% per le politiche di coesione) destinato a sostenere il conseguimento degli obiettivi ambientali, in linea con il Green Deal ed il 20% a sostenere la transizione digitale.

Anche le risorse regionali dovrebbero pertanto essere indirizzate ad obiettivi che, seppure complementari, siano coerenti con quelli della programmazione europea e nazionale 2021-2027.

Le proposte della CISL sarda sulle politiche del lavoro 2021

Nel merito dello specifico delle politiche attive del lavoro, la CISL Sarda chiede quindi che la manovra finanziaria 2021-2023 confermi alcune azioni e introduca nuove misure **da finanziarie con risorse regionali, tenuto conto della tempistica di attuazione delle politiche richiamate al punto precedente e – per contro - della assoluta necessità di intervenire tempestivamente con l'emanazione di avvisi entro il primo semestre dell'anno 2021.**

Le indicazioni sotto riportate in parte si riferiscono a quanto già esposto in sede partenariale durante il confronto sulle azioni e misure da mettere in campo per la prossima programmazione FSE 2021-2027 e ai

contenuti dei questionari inviati dalla CISL sarda a seguito dei tre tavoli tematici (occupazione, inclusione, istruzione e formazione).

Per rispondere all'esigenza del contenimento / superamento delle situazioni di tutela della fasce deboli e del disagio sociale si richiede quanto segue:

1. **Confermare lo stanziamento per l'azione cantieri di nuova attivazione LavoRAS**, richiamando quanto sopra richiamato circa la necessità di un monitoraggio aggiornato delle attività sinora attivate e tenuto conto di quanto operato lo scorso anno nel quale, nonostante il defianziamento di una annualità, si è riusciti da proseguire senza soluzione di continuità nell'emanazione dell'avviso. La piena operatività dello strumento consente di dare continuità e risposte agli enti locali e ai disoccupati che maggiormente trovano difficoltà in una collocazione sul mercato del lavoro. In questo ambito, si tratta di valutare /incentivare l'utilizzo dell'affidamento dei lavori al sistema della cooperazione, al fine di far maturare ai disoccupati comunque un'esperienza all'interno di un contesto lavorativo d'impresa.

Stanziamento proposto:

2021: euro 40 milioni

2022: euro 40 milioni

2023: euro 40 milioni

2. **Intervenire con strumenti "integrati" di inclusione sociale**, rilanciando l'avvio dell'azione di sistema "**Alleanze Strategiche per lo Sviluppo dell'Innovazione Sociale nei Territori della Sardegna (ASSIST Sardegna 2020-2022)**" così come già previsto dalla DGR 42/20 del 22 ottobre 2019. Si tratta infatti di uno strumento che, oltre la sua primaria finalità sociale, introduce elementi di politica attiva, volti a tentare di superare le cause alla radice del disagio. Quindi assicurare la salute e il benessere e fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, ma al tempo stesso incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti. Il programma infatti seleziona specifici finanziamenti per i soggetti che, per ambiti territoriali definiti, costituiranno le "alleanze strategiche", in particolare coinvolgendo a supporto dell'operato dei soggetti istituzionali che si occupano a vario titolo di politiche sociali, inserimento lavorativo e, più in generale, di innovazione sociale: imprese for profit pubbliche e private di medie e grandi dimensioni; organismi della società civile organizzata; cooperative e imprese sociali; agenzie formative accreditate; soggetti privati che si occupano dell'erogazione di servizi per il lavoro accreditati; organizzazioni sindacali e datoriali.

Stanziamento proposto:

2021: euro 20 milioni

2022: euro 15 milioni

2023: euro 10 milioni

3. **Confermare lo stanziamento per l'azione prevista dall'avviso per la presentazione di progetti sperimentali di inclusione attiva rivolto a donne in stato di disagio (DGR n. 9/21 del 22 febbraio 2019)**: valorizzare lo sviluppo di progetti sperimentali che prevedano azioni mirate, per supportare le donne residenti nella Regione Sardegna appartenenti ad una delle seguenti categorie: donne ultracinquantenni, inattive, disoccupate, occupate in maniera precaria ed esposte al rischio povertà; donne ultracinquantenni che devono affrontare ostacoli sociali e ambientali che impediscono l'inserimento nel mondo del lavoro; donne vittime di violenza ospiti dei centri antiviolenza o di centri di accoglienza, istituiti ai sensi della legge regionale n. 8 del 2007, sole o con minori a carico, comprese le donne appartenenti a comunità Rom, Sinti o Camminanti affrancate dalla comunità di appartenenza; donne che abbiano scontato pene detentive, in un percorso finalizzato a realizzare una progressiva fuoriuscita dallo stato di precarietà e bisogno e restituire loro un ruolo attivo e dignitoso

nella società. In particolare rafforzare lo strumento metodologico dei piani personalizzati di presa in carico, di protezione e di avvio di percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo e di inclusione sociale, potenziando le reti presenti sul territorio o creandone delle nuove. Prevedere il rafforzamento delle credenziali di base, educative, formative e psicologiche, presupposti necessari per l'inserimento nel mercato del lavoro con profili e competenze professionali qualificate, con l'obiettivo di offrire alle destinatarie vere opportunità e possibilità di una vita migliore.

Stanziamento proposto:

2021: euro 1,5 milioni

2022: euro 1,0 milioni

2023: euro 0,5 milioni

Per rispondere invece all'esigenza di accompagnare la ripresa economica e sociale, con una crescita nei diversi settori produttivi, la CISL sarda ritiene sia necessario intervenire su diverse linee d'azione:

1. **Conferma degli stanziamenti per le misure previste nel programma TVB** per le azioni di tirocinio e dei voucher formativi, tenuto conto dell'emanazione a livello nazionale di diverse norme sull'abbattimento del costo del lavoro per le assunzioni 2021. Anche in questo ambito, tuttavia, è sempre forte la necessità di un tempestivo monitoraggio, introducendo – come già chiesto in passato - la possibilità dello spostamento delle risorse tra le diverse azioni in funzione del tiraggio trimestrale / semestrale delle diverse linee di azione finanziate.

Stanziamento proposto:

2021: euro 15 milioni

2022: euro 15 milioni

2023: euro 15 milioni

2. **Previsione di uno strumento per il reinserimento / mantenimento dei lavoratori nelle imprese a seguito di licenziamenti / crisi aziendali;** tenuto conto delle situazioni che si determineranno a seguito dell'emergenza sanitaria e della cessazione del blocco dei licenziamenti, è assolutamente necessario prevedere uno strumento che sia in grado di accompagnare le imprese nella riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori a rischio perdita di lavoro, tramite l'attivazione di accordi regionali / territoriali / aziendali, promossi dall'Assessorato regionale del lavoro, di cui siano partecipi le stesse imprese e le organizzazioni sindacali e datoriali.

La necessità dello strumento è avvalorata dagli stessi dati INPS che, al 10.12.2020, registravano 112.588 domande definite su tutte le diverse tipologie di ammortizzatori sociali e 1.532 ancora da lavorare. Nel mentre è in discussione, e ci si augura in rapida approvazione, una norma nazionale per rafforzare gli strumenti degli ammortizzatori sociali con un sistema a copertura universale, solidale e più inclusivo; è dunque prioritario che oggi i percettori di integrazione salariale vengano accompagnati nella fase di orientamento e accompagnamento e indirizzati verso l'aggiornamento e la riqualificazione professionale per il loro inserimento nelle imprese, ovviamente laddove necessario e possibile.

Il Fondo Nuove Competenze, di cui al DL 34/2020 e convertito nella legge n.77/2020, si muove in questa direzione e può rispondere alle necessità di riorganizzazione delle imprese e di acquisire nuove competenze per i lavoratori. Ne possono usufruire tutti i datori di lavoro con dipendenti, mentre sono esclusi i lavoratori non in costanza di rapporto di lavoro (ad esempio i percettori di Naspi da oltre 4 mesi e coloro che percepiscono il reddito di cittadinanza).

Considerato il numero dei lavoratori che in Sardegna fanno parte del bacino degli ammortizzatori sociali, è utile introdurre una specifica misura con un programma di intervento in favore di questi lavoratori, per una qualificazione o riqualificazione professionale di quanti appunto non dispongono

di un rapporto di lavoro o come intervento integrativo al fondo Nuove Competenze, con azioni propedeutiche di orientamento e accompagnamento erogate dalle agenzie accreditate ai servizi al lavoro.

E' in questo ambito che vanno superati i limiti del Programma Flexicurity, che pure rispondeva a una intuizione positiva e corretta, ma che non faceva seguire al bilancio delle competenze l'attività di eventuale qualificazione e riqualificazione qualora necessari e le attività di tirocinio e i bonus finalizzati all'inserimento nelle imprese.

Stanziamiento proposto:

2021: euro 20 milioni

2022: euro 15 milioni

2023: euro 10 milioni

3. **Introduzione di uno stanziamento per rafforzare la sistematizzazione della rete dei soggetti pubblici e dei soggetti privati accreditati nei servizi al lavoro:** in conformità con gli indirizzi regionali sul sistema dei Servizi per il Lavoro è necessario completare e rafforzare la rete tra soggetti pubblici e soggetti privati accreditati, soprattutto per soddisfare i tanti bisogni dei cittadini sardi, innalzando i livelli di qualità e di quantità dei servizi erogati. Tale rafforzamento garantirebbe da un lato un alto grado di prossimità in tutti i territori della regione con un ulteriore innalzamento del grado di intensità dei risultati per i cittadini, dall'altro una corretta ripartizione di funzioni svolte dai soggetti della rete – con evidente rafforzamento del ruolo del soggetto pubblico - e della corretta valorizzazione del ruolo dei soggetti privati accreditati secondo le funzioni attribuite dalla norma dei servizi per il lavoro in Sardegna. E' quindi necessaria la previsione di un adeguato stanziamento di risorse regionali , che garantisca, operando in modo integrato rispetto alle attività istituzionalmente svolte dalle amministrazioni pubbliche regionali e territoriali, la sostenibilità del sistema e la sua costanza di azione nel tempo. A tal fine, si segnala l'esigenza che gli stanziamenti siano poi attuati con modalità di finanziamento mediante l'utilizzo delle unita di costo standard (UCS) e con modalità di rendicontazione equilibrata e composita, articolata per il 50% con riconoscimento delle attività svolte a "processo" e per il 50% del valore previsto sulla condizionalità a "risultato".

Stanziamiento proposto:

2021: euro 2 milioni

2022: euro 2 milioni

2023: euro 2 milioni

4. **Sostegno regionale allo strumento dell'apprendistato,** garantendo con un finanziamento un nuovo modello di catalogo regionale di offerta formativa pubblica, volto a superare i limiti derivanti dalla programmazione ed erogazione delle attività di formazione per gli apprendisti che purtroppo con l'avviso 2019 si è rivelata carente, sia per i passaggi burocratici imposti alle imprese per l'accesso al programma, e dunque all'utilizzo del contratto di apprendistato per le assunzioni, sia rispetto al riparto di risorse nazionali che si è drasticamente ridotto da circa 2 milioni di euro a soli 90 mila per l'anno 2020. Promuovere dunque un modello, semplificato, agevole e tempestivo di offerta formativa per le imprese che sia di sostegno all'attivazione di contratti di apprendistato nelle diverse tipologie previste dalla normativa:
- Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale:** insieme all'istruzione e alla formazione professionale, è uno dei canali previsti dal Testo Unico per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e formazione, rivolto a giovani e adolescenti di età compresa tra i 15 e fino al compimento dei 25 anni e dunque legato al sistema duale e alla filiera formativa della leFP;
 - Apprendistato professionalizzante:** per il conseguimento di una qualifica professionale ai fini contrattuali è rivolto a giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni e giovani di 17 anni se in possesso di una qualifica professionale;
 - Apprendistato di alta formazione e di ricerca:** ha come finalità il conseguimento di un titolo di studio di livello secondario, di titoli di studi universitari e della alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, nonché la

specializzazione tecnica superiore. Di particolare rilevanza il raccordo con la Formazione Terziaria, realizzata dalle fondazioni ITS per conseguire il diploma di Istruzione Tecnica Superiore attivando un contratto di apprendistato di III livello. Infatti la formazione che gli apprendisti acquisiscono attraverso la partecipazione ai corsi in ITS è ampliata, approfondita e contestualizzata in azienda, tramite l'esperienza diretta dei processi organizzativi, sociali e produttivi.

Stanziamento proposto:

2021: euro 2,5 milioni

2022: euro 2,5 milioni

2023: euro 2,5 milioni

5. **Sostegno a interventi per imprese e lavoratori per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**, tenuto conto delle necessità sorte a seguito dell'emergenza sanitaria, nell'ambito della valorizzazione degli interventi è opportuno prevedere specifici programmi di azioni sulle tematiche della salute e sicurezza che coinvolgano i soggetti pubblici e privati, in particolare in raccordo col Comitato regionale di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui all'art. 7, c. 1, del D.Lgs. 81/2008 ai sensi dell'art. 1, c. 3, del DPCM 21.12.2007, in modo tale da attivare un modello di azione che permetta di mettere a valore il partenariato pubblico e privato per la presentazione di progetti a valere su avvisi ISI dell'INAIL. In particolare, è necessario introdurre un sistema di contributi per il sostegno per le imprese e per i lavoratori sugli investimenti materiali ed immateriali per l'adozione ed il miglioramento continuo dei sistemi di prevenzione e protezione.

Stanziamento proposto:

2021: euro 2 milioni

2022: euro 2 milioni

2023: euro 2 milioni

6. **Incentivare la valorizzazione dell'innovazione organizzativa e della responsabilità sociale delle imprese**, prevedendo uno specifico contributo per l'adozione di sistemi di gestione in qualità e per il sostegno a modelli di gestione sociale (es. imprese sociali, enti del terzo settore ETS) ai sensi dei D.Lgs 3 luglio 2017 n. 112 e n. 117 e della Legge 106 del 6 giugno 2016, nonché del D.M. 4 luglio 2019 e D.M. 23 luglio 2019. In particolare, è necessario introdurre un sistema di contributi per il sostegno per le imprese su investimenti per beni strumentali secondo *Transizione 4.0* e in beni immateriali *Formazione 4.0*, per incentivare gli investimenti necessari all'evoluzione tecnologia delle imprese, in chiave di sostenibilità per l'adozione ed il miglioramento continuo dei sistemi di gestione.

Stanziamento proposto:

2021: euro 1 milione

2022: euro 1 milione

2023: euro 1 milione

Sempre tra gli interventi finalizzati ad accompagnare la ripresa economica e sociale, la CISL sarda ritiene sia necessario intervenire sui diversi ambiti della formazione professionale:

7. **Programma straordinario per l'aggiornamento delle competenze in raccordo con il sistema delle imprese**: in raccordo con gli strumenti richiamati ai punti 1 e 2, è necessario prevedere un programma straordinario di formazione per le competenze richieste dai sistemi produttivi regionali, sulla base dei fabbisogni delle imprese in termini di nuove o maggiori competenze, in ragione dell'introduzione di innovazioni organizzative, tecnologiche, di processo, di prodotto o servizi in risposta ai riposizionamenti e alle mutate esigenze produttive dell'impresa (a partire dalle tematiche di Industria 4.0). La creazione e la tutela dei posti di lavoro passa infatti obbligatoriamente attraverso la qualificazione e riqualificazione dei lavoratori in relazione ai fabbisogni individuati, anche al fine del

conseguimento di una qualificazione di livello EQF 3 o 4, in coerenza con la Raccomandazione europea sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze per gli adulti del 19 dicembre 2016. Prevedere anche lo sviluppo di competenze finalizzate a incrementare l'occupabilità del lavoratore, al fine di promuovere processi di ricollocazione in altre realtà lavorative.

Su tale obiettivo è necessario attivare un modello che sia caratterizzato da programmazione pluriennale di interventi integrati (ovvero multi azione) attraverso la costituzione e l'aggiornamento dinamico di cataloghi e l'assegnazione di voucher ai destinatari sulla base di processi di presa in carico e poi di attivazione e realizzazione di un piano personalizzato di interventi

In particolare, come sopra richiamato, si propone la previsione di un programma straordinario pluriennale di azioni mirate che veda la contemporanea presenza nel programma Flexsecurity oltre che delle azioni di politica attiva di presa in carico, profilazione, bilancio, accompagnamento, ..., della possibilità di attivazione di un catalogo per la realizzazione di interventi formativi finalizzati alla certificazione delle competenze e all'acquisizione di qualifiche in favore di destinatari disoccupati e per la realizzazione di percorsi formativi mirati al reinserimento occupazionale dei disoccupati e al rafforzamento dell'occupabilità dei lavoratori, così come era stato previsto e non realizzato nella DGR n. 43/25 del 28.10.2014 e ss.mm.ii.

In questo contesto, oltre le imprese e le rappresentanze economiche e sociali, si ritiene fondamentale che la costruzione del piano operativo veda protagonisti i CPI e i soggetti privati accreditati per i servizi per il lavoro, con programmazione di risorse che possano sostenere la piena operatività in tutto il territorio regionale valorizzando la prossimità degli interventi e la personalizzazione, in particolare dando piena attuazione a quanto previsto dalla Legge regionale 5 dicembre 2005, n. 20 "Norme in materia di promozione dell'occupazione, sicurezza e qualità del lavoro. Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro...".

Stanziamiento proposto:

2021: euro 25 milioni

2022: euro 20 milioni

2023: euro 15 milioni

- 8. Rafforzamento del sistema lefp-IFTS-ITS:** oltre agli strumenti di sostegno dell'attività e delle strutture scolastiche disposti dall'assessorato regionale competente, si ritiene fondamentale – nella fase post emergenza sanitaria in cui il rischio di abbandoni negli ordinari percorsi di studio sarà ancora maggiore - il rafforzamento della filiera formativa in favore del diritto alla istruzione e formazione, del sistema duale e della lotta alla dispersione sia scolastica che post-diploma e la stabilizzazione di queste misure. È dunque necessario stanziare fondi regionali che integrino e completino quanto già previsto dalla Deliberazione n. 36/16 del 17.07.2020 "Sistema regionale dei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) di cui al Capo III del D.Lgs. 17 ottobre 2005, n. 226. Programmazione dell'offerta formativa per gli anni 2020-2023".

Sugli ITS appare di notevole interesse la comparazione fra i risultati in termini di occupazione ottenuti in esito alle attività nell'ultima programmazione (73,30%) e il valore delle risorse stanziate nel PO FSE 2014-20 (appena circa 5 milioni di euro), ma anche il modello di gestione e di erogazione delle operazioni che coinvolge attivamente soggetti pubblici e privati, territori e comunità sia locali che di sistema regionale, rafforza il collegamento con la ricerca e l'innovazione; inoltre offre l'opportunità per il sistema regionale di richiamare risorse nazionali che sostengono e alimentano ulteriormente il sistema rispetto a: analisi dei fabbisogni, costruzione dell'offerta formativa integrata, orientamento e innovazione metodologica. È dunque necessario anche in questo caso, stanziare fondi regionali che integrino e completino quanto già previsto dalla Deliberazione n. 56/52 del 13.11.2020 "Istruzione e formazione Tecnica Superiore. Annualità 2020. Programmazione percorsi formativi di istruzione tecnica superiore e relative risorse finanziarie 2020/2022.

Stanziamiento proposto:

2021: euro 3,5 milioni

2022: euro 2,5 milioni

2023: euro 1,5 milioni

9. **Sostenere ed avviare la costituzione dell'Ente bilaterale regionale del comparto della formazione professionale**, quale soggetto rappresentativo del sistema che potrà attuare tutti i compiti, anche con l'istituzione di specifici fondi, che le Parti attribuiranno all'Ente attraverso appositi accordi. A titolo esemplificativo e non esaustivo, l'Ente potrà:

- a. promuovere e sostenere per i dipendenti del comparto interventi in materia di formazione continua e permanente, riqualificazione professionale, anche armonizzando i propri interventi con l'attività dei fondi interprofessionali;
- b. promuovere e sostenere iniziative formative analoghe a quelle destinate ai dipendenti, per i lavoratori con rapporto di lavoro non subordinato, ove previsto da apposito accordo negoziale nazionale tra le Parti;
- c. istituire e gestire, con apposito regolamento, un fondo di sostegno per interventi straordinari destinato ai lavoratori, in presenza di crisi aziendali, anche integrando quanto previsto dalla normativa vigente.
- d. promuovere e sostenere studi e ricerche relative alla materia della salute e della sicurezza sul lavoro nell'ambito delle norme stabilite dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva.

Stanziamiento proposto:

2021: euro 0,5 milioni

2022: euro 0,3 milioni

2023: euro 0,2 milioni

Quadro sinottico degli stanziamenti richiesti per le politiche del lavoro e inclusione per l'Assessorato al Lavoro			
	2021	2022	2023
cantieri comunali di nuova attivazione LavoRAS	40.000.000	40.000.000	40.000.000
azione integrata Assist	20.000.000	15.000.000	10.000.000
interventi donne in stato di disagio	1.500.000	1.000.000	500.000
tirocini e voucher formativi	15.000.000	15.000.000	15.000.000
interventi per le imprese per gestire le crisi aziendali	20.000.000	15.000.000	10.000.000
servizi al lavoro	2.000.000	2.000.000	2.000.000
potenziamento apprendistato	2.500.000	2.500.000	2.500.000
interventi per imprese e lavoratori per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro	2.000.000	2.000.000	2.000.000
valorizzazione innovazione organizzativa e responsabilità sociale delle imprese	1.000.000	1.000.000	1.000.000
programma straordinario per l'aggiornamento delle competenze in raccordo con il sistema delle imprese	25.000.000	20.000.000	15.000.000
rafforzamento del sistema Iefp-IFTS-ITS	3.500.000	2.500.000	1.500.000
avviare la costituzione dell'Ente bilaterale regionale del comparto della formazione professionale	500.000	300.000	200.000

La necessità di semplificazione e accelerazione della spesa regionale

Tenuto conto delle pesanti criticità che stanno caratterizzando la vita delle imprese e dei lavoratori in questa fase di emergenza sanitaria e della cronica lentezza della macchina amministrativa regionale nel passare dalla fase di programmazione a quella del raggiungimento dei beneficiari finali delle diverse misure, la CISL sarda sottolinea ancora una volta la necessità di intervenire sul duplice binario della semplificazione dei provvedimenti e sui tempi di attuazione.

Sul primo punto, infatti, nonostante le continue norme di semplificazione emanate dalla Regione, il funzionamento degli strumenti e gli endoprocedimenti presentano spesso ancora troppe complessità, non necessarie neanche ai fini di un maggior controllo della correttezza della spesa.

Sui tempi di pagamento, invece, in una fase di emergenza in cui sarebbe ancor più necessario restringere la forbice tra emanazione del provvedimento e raggiungimento dei beneficiari, la previsione che la nuova legge regionale di stabilità per l'anno 2021 venga approvata con mesi di ritardi, rischia di creare enormi ritardi sulla spesa regionale.

Si rende pertanto necessario adottare adeguate soluzioni interne alla Regione snellendo il più possibile le procedure e potenziando gli uffici deputati alla gestione delle misure, partendo da tutte le azioni inserite nei programmi comunitari.

La governance delle politiche del lavoro regionali

Pur tenendo conto che questo documento racchiude le proposte della CISL sarda sulle politiche del lavoro regionali da inserire nella programmazione pluriennale 2021-2023, appare in ultimo necessario ribadire alcuni concetti sul sistema che governa le politiche del lavoro nella regione Sardegna.

La CISL sarda, infatti, ribadisce il ruolo fondamentale che in questo ambito deve avere l'Assessorato regionale al Lavoro, quale soggetto di programmazione, indirizzo politico, monitoraggio / valutazione e gestione di alcuni strumenti di politica attiva del lavoro.

E' poi necessario rafforzare quel sistema sinergico tra l'organismo tecnico, l'ASPAL con i suoi CPI, e il sistema dei soggetti accreditati privati sui servizi al lavoro, che garantiscono una presenza capillare sul territorio e un forte collegamento col sistema delle imprese e, per la gestione di alcune misure, con le agenzie formative, nello spirito di quanto previsto dalla legge regionale 9/2016.

Al momento, il ruolo dei soggetti privati non è sufficientemente supportato dalla Regione e, anche per questo, ASPAL e i CPI non riescono a svolgere a fondo quel ruolo fondamentale che invece sarebbe assolutamente necessario nell'incontro tra domanda e offerte del lavoro e nel supporto alla persone in cerca di occupazione.

Nell'ambito della formazione professionale, fermo restando il ruolo svolto dall'Assessorato nella gestione delle macrotipologie A e B, sulla formazione per gli occupati e dei lavoratori interessati dalle transizioni lavorative / riposizionamenti derivanti da crisi aziendali o da accordi volti al reinserimenti di lavoratori in ammortizzatori sociali, quindi in stretto raccordo con il sistema delle imprese e più in generale delle parti sociali ed economiche, potrebbe essere rafforzato il ruolo dei CPI e dei soggetti accreditati per il servizi al lavoro da raccordare con il sistema delle agenzie formative.